



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELL'INSUBRIA



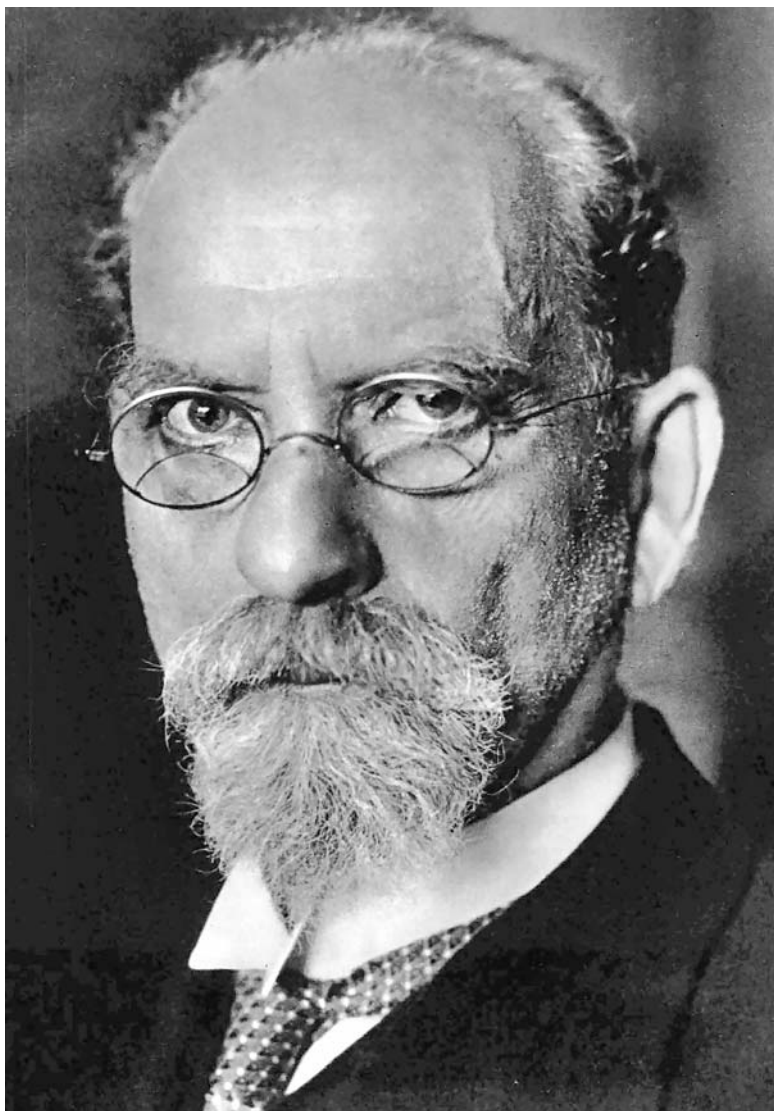
Centro Internazionale Insubrico
“Carlo Cattaneo” e “Giulio Preti”

Husserl a Milano

Attualità della lezione fenomenologica nel dibattito filosofico-scientifico

Convegno internazionale
Varese, 26-27 ottobre 2017
(Collegio Cattaneo, Via Dunant 7)





EDMUND HUSSERL
(Prossnitz, Moravia, 8 aprile 1859 - Friburgo, Brisgovia, 27 aprile 1938)

Varese,
Aula magna
Collegio Carlo Cattaneo
Campus universitario di Bizzozzero
Via Dunant 7
26-27 ottobre 2017



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELL'INSUBRIA

Centro Internazionale Insubrico
"Carlo Cattaneo" e "Giulio Preti"



Società Filosofica Italiana
Sezione di Varese



Le ragioni organizzative e tecniche del convegno non trascurano, oltre al doveroso ed indispensabile approfondimento specialistico, l'occasione di un incontro della Città di Varese e del suo territorio con la sua Università e il suo *Centro Internazionale Insubrico*.

Un incontro che, nuovamente (*da sette anni*, con regolare cadenza annuale), intende, sempre nel nome della filosofia, unire in dibattito le voci di ambiti disciplinari impropriamente considerati separati, guardando all'*unità della cultura* e al *lavoro didattico di tanti docenti* che, proprio come Edmund Husserl, hanno dedicato e dedicano, nei vari ordini di scuole, la loro vita professionale all'insegnamento e al suo decisivo risvolto educativo.

Anche per queste ragioni il convegno, dedicando ampia attenzione alla filosofia e ai suoi insopprimibili legami con differenti aspetti della ricerca culturale, intellettuale e civile, storica e politica, si realizza, ancora una volta, nel quadro del progetto dei *Giovani Pensatori* (giunto alla sua nona edizione, sempre promosso dall'Università degli Studi dell'Insubria d'intesa con l'Ufficio Scolastico Provinciale, con la Provincia di Varese, il Comune di Varese, la Società Filosofica Italiana, sez. di Varese, una cospicua rete di scuole che fa capo al Liceo Scientifico *Ferraris* di Varese, *scuola polo* di questo progetto, e vari insegnamenti dell'ateneo insubrico), proprio perché questo progetto intende valorizzare pienamente il mondo della scuola in senso lato.

Mondo che, ancor oggi, costituisce una testimonianza di una grande e diffusa esperienza educativa, culturale e civile come era stata, del resto, per Edmund Husserl e per molti suoi allievi, nonché per molti, e pur assai diversi studiosi italiani, che – come Antonio Banfi, Sofia Vanni Rovighi, Giulio Preti, Enzo Paci, Ludovico Geymonat e Norberto Bobbio – hanno dedicato alla fenomenologia husserliana alcuni loro importanti studi.

In questa pur assai composita prospettiva si può allora intendere come la stessa “scuola di Milano” prenda anch'essa, in ultima analisi, le mosse proprio da un significativo e tenace *imprinting* fenomenologico husserliano che, come un *filo rosso*, attraversa pressoché tutta la lezione banfiana ed anche l'opera di molti suoi grandi allievi degli anni Trenta del secolo scorso.



Husserl con la sua pipa.



Centro Internazionale Insubrico “Carlo Cattaneo” e “Giulio Preti”
per la Filosofia, l’Epistemologia, le Scienze cognitive e la Storia della Scienza
e delle Tecniche dell’Università degli Studi dell’Insubria

in collaborazione diretta con

Dipartimento di Scienze Teoriche ed Applicate dell’Università degli Studi
dell’Insubria

Corso di laurea in *Scienze della Comunicazione* dell’Università degli Studi
dell’Insubria

Corso di laurea in *Scienze e Tecniche della Comunicazione* dell’Università
degli Studi dell’Insubria

Società Filosofia Italiana – Sezione di Varese

col patrocinio scientifico

Académie Internationale de Philosophie des Sciences di Bruxelles

e col patrocinio dei seguenti enti:

Associazione Amici del Centro Internazionale Insubrico Carlo Cattaneo
di Varese

Regione Lombardia

Provincia di Varese

Comune di Varese

Ufficio Scolastico Provinciale di Varese

Progetto dei *Giovani Pensatori* per la didattica della filosofia dell’Univer-
sità degli Studi dell’Insubria

Società dei Verbanisti (Verbania)

COMITATO SCIENTIFICO

Stefano Besoli (Università degli Studi di Bologna)

Ettore Brissa (già dell'Università di Heidelberg)

Vincenzo Costa (Università degli Studi del Molise)

Elio Franzini (Università degli Studi di Milano)

Fabio Minazzi (Università degli Studi dell'Insubria, Direttore scientifico del *Centro Internazionale Insubrico*, socio effettivo dell'*Académie Internationale de Philosophie des Sciences*)

Fulvio Papi (emerito dell'Università degli Studi di Pavia)

Gabriele Scaramuzza (già dell'Università degli Studi di Milano)

Carlo Sini (emerito dell'Università degli Studi di Milano, Socio Nazionale dell'Accademia dei Lincei, Roma)

COMITATO ORGANIZZATIVO

Stefania Barile (dottoranda dell'Università degli Studi dell'Insubria e collaboratrice del *Centro Internazionale Insubrico*)

Paolo Giannitrapani (collaboratore e ricercatore del *Centro Internazionale Insubrico*)

Marina Lazzari (già docente incaricata dell'Università degli Studi dell'Insubria, ricercatrice del *Centro Internazionale Insubrico*)

PRESIDENTE DEL CONVEGNO

prof. Fabio Minazzi

SEGRETERIA DEL CONVEGNO

prof. ssa Marina Lazzari

prof. Paolo Giannitrapani



Husserl con alcuni ospiti, 1930.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Husserl a Milano: le ragioni di un convegno

«**L**a fenomenologia pura non è un sapere che abbia il suo termine in una realtà, né d'ordine empirico, né d'ordine metafisico: essa è piuttosto un metodo o una posizione della teoreticità, per cui ogni forma di obiettività di qualsiasi ordine è penetrata e risolta»: così scriveva Antonio Banfi, nel 1923, sulla martinettiana «Rivista di filosofia», presentando, tra i primissimi in Italia ed anche in Europa, la filosofia di Edmund Husserl. Il puntuale rilievo banfiano rinvia, del resto, ad un'osservazione sulla quale lo stesso Husserl ha più volte insistito, sottolineando come, con la fenomenologia, si dischiuda – come si legge già dal saggio programmatico *Philosophie als strenge Wissenschaft* del 1910-11 – «un campo di lavoro infinito che senza uso di simbolismi indiretti e senza matematizzare, senza apparato di sillogismi e di prove, ottiene tuttavia una gran quantità di conoscenze rigorosissime, decisive per *ogni* ulteriore filosofia».

Anche per questa ragione la fenomenologia, come scriveva Enzo Paci nell'aprire il suo *Omaggio ad Husserl* del 1960, «è l'*Immerweider*». Ma se per Husserl la filosofia fenomenologica «ritorna» continuamente su se stessa, come attesta, del resto, la produzione teoretica dello stesso pensatore tedesco, d'altra parte è anche vero, per dirla ancora con Paci, che «la temporalità è, come tale, l'*immer*, il sempre», quello che lo stesso Husserl indica come il *nunc stans*: «la filosofia, assumendo su di sé il negativo, rispondendo alla morte, rende consapevole l'uomo della sua responsabilità di uomo, ed è quindi, nel senso più autentico, educazione, *paideia*. La missione del filosofo, nel mondo della cultura, è quella del “funzionario dell'umanità”».

D'altra parte come non concordare col giudizio banfiano che, fin dai suoi *Principi di una teoria della ragione* (1926), osservava «che se il problema di una pura sistematicità razionale, libera dagli errori dogmatici, ha nella fenomenologia la sua radicale impostazione, non trova in essa – nonostante la validità parziale degli atteggiamenti teoretici, ch'esso provoca – una soluzione universale e definitiva, e ciò invero perché la sfera della pura sintesi teoretica è interpretata in funzione della struttura della coscienza, che non è se non un suo aspetto fenomenologico». In tal modo la fenomenologia husserliana, nel momento stesso in cui apre un nuovo e fecondo orizzonte teoretico pone, al contempo, un problema teorico che coincide con un compito aperto ed infinito della stessa riflessione filosofica che non si è solo realizzato nel programma di ricerca filosofico, variamente dipanato dallo stesso Husserl, ma che trova anche una sua precisa realizzazione nella sua stessa scuola entro una problematica molteplicità di approfondimenti, di letture e riflessioni diversificate che costituiscono, in ultima analisi, il ricchissimo, ma sempre assai problematico, caleidoscopio di questa stessa innovativa prospettiva fenomenologica.

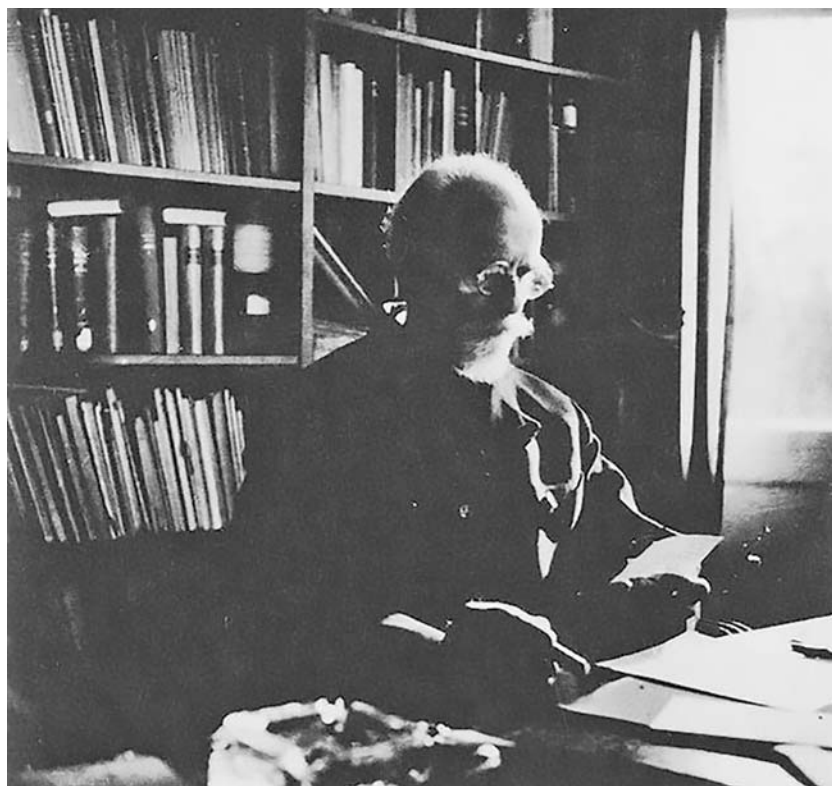
Nel 1939 un pensatore come Giulio Preti – che si formò autonomamente, fin dal suo “garzonato universitario” pavese, studiando proprio, tra i primi della sua generazione, il pensiero husserliano – aveva progettato una sistematica e corposa antologia di testi di Husserl (tratti, per lo più, dalle *Ideen*, dalla *Logik* e dalla voce *Phenomenology* dell'*Ency-*

clopedia Britannica) per la collana di Garzanti de «I Filosofi», antologia che, tuttavia, non si realizzò per motivi squisitamente razzisti (non si poteva infatti pubblicare in Italia un'opera di un autore ebreo come Husserl, già variamente discriminato dai nazisti). Preti, fin dai suoi primi studi husserliani, ha sempre sottolineato l'importanza decisiva del carattere puramente *intenzionale* di ogni significazione: possiamo infatti avere significazioni differenti che, tuttavia, si riferiscono ad un medesimo contenuto (per es. «il vincitore di Jena» e il «vinto di Waterloo» si riferiscono ad un solo oggetto, pur presentando significazioni affatto diverse), proprio perché ogni significazione si configura come un'unità di correlati oggettivi di atti infiniti (reali o possibili) dello stesso significare. Le significazioni si configurano, quindi, come *unità ideali* studiate e approfondite da Husserl soprattutto nelle *Logiche Untersuchungen* (1900). In uno dei suoi numerosi ed inediti *marginalia* al secondo volume di quest'opera husserliana, in cui si parla espressamente dell'intenzionalità (p. 374 del vol. II, tomo I, dell'edizione Niemeyer del 1928, volume salvato e conservato dal *Centro Internazionale Insubrico* del nostro ateneo), Sofia Vanni Rovighi ha appuntato il seguente, importante, rilievo: «questo *non* vuol dire che l'oggetto della conoscenza diretta è la cosa e non la modificazione mia, ma vuol dire che affinché ci sia conoscenza è necessario che ci sia *più* delle sensazioni. La sensazione non è ancora atto conoscitivo, non è intenzionale».

I pur sintetici riferimenti testé richiamati aiutano a chiarire la duplice esigenza critica e di studio dalla quale prende origine l'idea di promuovere questo nostro convegno su *Husserl a Milano. Attualità della lezione fenomenologica nel dibattito filosofico-scientifico*. Da un lato occorre infatti ricostruire le diverse *fasi* ed anche le molteplici *forme* con le quali Husserl è stato letto, studiato e tradotto in Italia nel corso del Novecento, mentre, dall'altro lato, appare anche opportuno avviare un parallelo sondaggio per verificare la *fecondità critica attuale* delle indicazioni husserliane sia in ambito filosofico sia anche in ambito scientifico, indagando, proprio grazie alla lezione fenomenologica, una serie di problemi aperti ed emergenti che, tramite la chiarificazione critica e la metodologia messa storicamente (e teoreticamente!) a disposizione della fenomenologia, può aiutare a meglio comprendere il nostro tempo e i nostri problemi. Da questo punto di vista il riferimento alla presenza “milanese” di Husserl non costituisce solo un atto dovuto ai primi interpreti della sua filosofia, ma rappresenta anche la sottolineatura di una apertura critica problematica che, proprio nella riflessione filosofica variamente declinata nel capoluogo lombardo, ci consente di riaprire un dialogo fecondo con la riflessione contemporanea europea ed internazionale. Anche perché, per dirla ancora col Banfi del 1923 (e assumendo, quindi, la piena responsabilità, teoretica ed epistemologica, della scelta di questo riferimento programmatico) occorre ricordare come per la lezione fenomenologica «ogni oggetto empirico si ordina in una serie o “regione” di oggetti empirici, secondo un'essenza tipica, a cui corrisponde una scienza regionale eidetica, un'ontologia regionale o materiale, delle scienze di fatto, che a quel campo si riferiscono: in questo senso si può e si deve parlare di un'ontologia della natura, che determina in modo eideticamente necessario i

rapporti e i concetti che sono base delle particolari scienze naturali. Ma le regioni ontologiche si ordinano secondo la pura essenza della regione, in una regione formale, a cui corrisponde un'ontologia formale, in cui si determinano le categorie logiche del mero oggetto come tale: ogni essenza regionale esprime in universalità eidetica ciò che deve convenire ad ogni oggetto individuale della regione, *a priori* e sinteticamente, mentre ogni essenza formale solo ciò che conviene analiticamente». Il che sembra proprio delineare, *à la* Preti, quel compito, programmatico, di un'epistemologia neorealista logica che rivendica il carattere meta-riflessivo della stessa ricerca filosofica che non può non costruirsi in un dialogo aperto e costante sia con il patrimonio tecnico-scientifico, sia con il patrimonio conoscitivo dell'umanità, sia con la storia concettuale di questi stessi storici patrimoni tecnico-conoscitivi nati tutti dallo sforzo umano di poter meglio conoscere il mondo in cui si vive e si opera.

Fabio Minazzi



Husserl al suo tavolo di lavoro.

PROGRAMMA

PRIMA GIORNATA – GIOVEDÌ 26 OTTOBRE, MATTINA

(Aula Magna del Collegio Cattaneo)

Ore 9, *Saluti delle Autorità*

- Chiar. mo prof. Alberto Coen Porisini, Rettore dell'Università degli Studi dell'Insubria
- On. Roberto Maroni, Governatore della Lombardia, socio fondatore dell'*Associazione degli Amici del Centro Internazionale Insubrico Cattaneo-Preti*
- On. Daniele Marantelli, deputato, socio fondatore dell'*Associazione degli Amici del Centro Internazionale Insubrico Cattaneo-Preti*
- Avv. Davide Galimberti, Sindaco di Varese
- Avv. Nicola Gunnar Vincenti, Presidente della Provincia di Varese
- Dr. Claudio Merletti, Direttore dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Varese
- Chiar. mo prof. Fabio Conti, Direttore del Dipartimento di Scienze Teoriche ed Applicate
- Chiar. mo prof. Fabio Minazzi, Direttore scientifico del *Centro Internazionale Insubrico*
- ore 9,30 scoprimiento ufficiale della scultura di Mariano Bianca

Targotan - Essenza ampliata in doppio circolare

- Rolando Bellini (Accademia di Brera di Milano)
- Mariano Bianca, scultore e filosofo

Inizio dei lavori scientifici

Presiede Amedeo Marinotti (emerito dell'Università degli Studi di Firenze)

- ore 9,45: Fabio Minazzi (Università degli Studi dell'Insubria – Centro Internazionale Insubrico), *Le ragioni di un convegno su Edmund Husserl*
- ore 10,00: Fulvio Papi (emerito dell'Università degli Studi di Pavia), *Banfi ed Husserl: una testimonianza*
- ore 10,30: Michele Lenoci (Università Cattolica di Milano), *Il contributo di Sofia Vanni Rovighi all'analisi della fenomenologia*
- ore 11: Stefano Besoli (Università degli Studi di Bologna), *L'incidenza della riflessione fenomenologica di Enzo Paci*
- ore 11,30: Carlo Sini (emerito dell'Università degli Studi dell'Insubria, socio effettivo dell'Accademia dei Lincei, Roma), *Enzo Paci: dall'esistenza alla cosa stessa*
- ore 12 Ettore Brissa (già dell'Università di Heidelberg), *Husserl nella prima riflessione di Giulio Preti*
- ore 12,30 Elio Franzini (Università degli Studi di Milano), *Fenomenologia ed estetica: a partire da Dino Formaggio*
- ore 13 Pausa pranzo

PROGRAMMA

PRIMA GIORNATA – GIOVEDÌ 26 OTTOBRE, POMERIGGIO

(Aula Magna del Collegio Cattaneo)

Presiede Ettore Brissa (emerito dell'Università di Heidelberg)

- ore 14,30: Vincenzo Costa (Università degli Studi del Molise), *La nozione di mondo e lo sviluppo della fenomenologia*
- ore 15: Fabio Minazzi (Università degli Studi dell'Insubria), *Il problema husserliano dell'obiettività della conoscenza*
- ore 15,30: Marina Lazzari (Centro Internazionale Insubrico), *La Terra "dimora primordiale". Edmund Husserl e l'anti-copernicanesimo*
- ore 16: pausa caffè
- ore 16,30: Mariano Bianca (Università degli Studi di Arezzo), *Epoché: prospettive e realtà*
- ore 17,00: Roberta Lanfredini (Università degli Studi di Firenze), *La fenomenologia e l'atteggiamento intenzionale*
- ore 17,30: Florinda Cambria (Centro Internazionale Insubrico), *Vita e conoscenza in Jean-Paul Sartre*
- ore 18,00: Federica Buongiorno (Freie Universität di Berlino), *La valorizzazione del problema logico in Husserl e la questione del precategoriale*
- ore 20,00: cena sociale



Husserl che scrive.

SECONDA GIORNATA – VENERDÌ 27 OTTOBRE, MATTINA

(Aula Magna del Collegio Cattaneo)

Presiede Stefano Besoli (Università degli Studi di Bologna)

- ore 9,00: Luca Vanzago (Università degli Studi di Pavia), *Relazioni, strutture, processi: l'approccio fenomenologico di Paci e la ricerca contemporanea*
- ore 9,30: Gabriele Scaramuzza (già dell'Università degli Studi di Milano), *La fenomenologia nell'estetica di Antonio Banfi*
- ore 10,00: Giuliano Bacigalupo (Università di Ginevra), *Sull'evidenza assertoria e apodittica in Brentano e Husserl (a partire da qualche osservazione di Melandri)*
- ore 10,30: Paolo Spinicci (Università degli Studi di Milano), *La fenomenologia e la filosofia della mente: problemi storici e teorici*
- ore 11,00: pausa caffè
- ore 11,30 Paolo Piccari (Università degli Studi di Arezzo), *Sulla fenomenologia del diritto*
- ore 12,00: Paolo Giannitrapani (Centro Internazionale Insubrico), *Reazioni e impatto sulla cultura italiana della Philosophie der Arithmetik (1891)*
- ore 12,30: Mario Quaranta (Accademia Galileiana, Padova), *Norberto Bobbio studioso della fenomenologia di Husserl*
- ore 13,00: pausa pranzo

SECONDA GIORNATA – VENERDÌ 27 OTTOBRE, POMERIGGIO

Presiede Fabio Minazzi (Università degli Studi dell'Insubria)

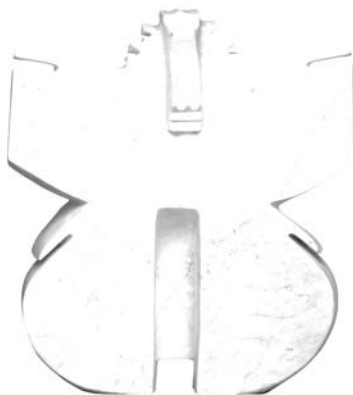
- ore 14,00: Amedeo Marinotti (emerito dell'Università degli Studi di Firenze), *Osservazioni sulla fenomenologia dell'immaginazione*
- ore 14,30: Ruth Castillo (Universidad Simón Bolívar, Venezuela), *La fenomenologia de Husserl y la física moderna*
- ore 15,00: Veronica Ponzellini (Centro Internazionale Insubrico), *L'equilibrio di una vita pensante: Edith Stein nel giudizio di Sofia Vanni Rovighi*
- ore 15,30: Stefania Barile (Centro Internazionale Insubrico), *Un Museo come progetto di comunicabilità. Il MAC di Dino Formaggio a Teolo*



Husserl e Carl Stumpf, 1928.

Targotan ovvero l'essenza eidetica della ricerca umana?

Come può salutare un critico d'arte l'inaugurazione di una scultura donata all'ateneo insubrico? Lo storico dell'arte non può esimersi dall'interrogarsi sia sulla forma dell'opera (e sul suo valore) e sia sul significato che può derivare dal sito e dall'evento donativo. Al tempo stesso egli deve chiedersi dove posizionare, nella storia, l'opera... Pur sapendo che vi è un'ambiguità irriducibile tra oggetto e sua trattazione in ogni storia, tra le due polarità e la trama che ne discende e si fa, appunto, storia. La presentazione di una scultura, di un'opera scultorea donata a un *Campus universitario*, peraltro, impone altri interrogativi, ed altri valori. Giacché l'opera in oggetto è donata dal suo Autore, Mariano Bianca, al *Centro Internazionale Insubrico* dell'Università degli Studi dell'Insubria, per più ragioni e non per meno. Alla fine, dunque, che dirne? L'opera che appare che cos'è? Quale il suo rapporto intrinseco con lo spazio, privilegiato e magico, della ricerca e l'insegnamento, come deve necessariamente sempre avvenire in un *Campus universitario*?



È – potrei azzardare – ciò che deve conquistare *l'intensità massima nell'ordine dell'apparire*. Può farlo tenendosi al posto di ciò che ha rimpiazzato, modificando il luogo, ciò che è scomparso. La sua apparizione consiste così in questo occupare che modifica un sito.

Ma l'opera appare anche nel proprio nome o titolo: *Targotan – Essenza ampliata in doppio circolare*; nella sua data, 2008, come pure nelle misure: alta 78 cm, larga 56 cm, spessa 17 cm; nel peso del suo materiale, del marmo bianco di Carrara, che è di circa un quintale. Nel nome del suo stesso creatore: Mariano Bianca. Infine, nella donazione – per il tramite decisivo del *Centro Internazionale Insubrico* – all'Università degli Studi dell'Insubria che le fa, appunto, occupare e trasfigurare un sito.

È così che questa lastra governata da doppia simmetria e da altri ludi geometrici, ambigua evocazione d'un violoncello o d'un contrabbasso e di una Pomona, come pure delle sculture frontali anni Cinquanta di Consagra, e d'altro ancora, manifesta, ed anzi, afferma, la propria *unicità*, come sempre avviene in ogni autentica ricerca. In ciò che disciplina questa sua *formatività* – per volontà del suo creatore, per sua stessa natura – parrebbe avversare, attraverso la geometria, la simmetria, la materia e i suoi spessori, la lavorazione che ne determina il carattere, ed avversare, con sommessa fermezza, anche ciò che, nella contemporaneità, direbbe Simone Weil, schiaccia le anime sotto l'ingiustizia, la menzogna e la bruttezza. A favore, piuttosto, dell'affermazione di un'immagine di giustizia, di verità, di bellezza. Ma non era poi un filosofo civile come Carlo Cattaneo, cui il *Centro Internazionale Insubrico* è intitolato, a ricordarci che sulle bandiere di tutte le università andrebbero scritte due sole parole programmatiche: *Verità e Libertà*?

Rolando Bellini



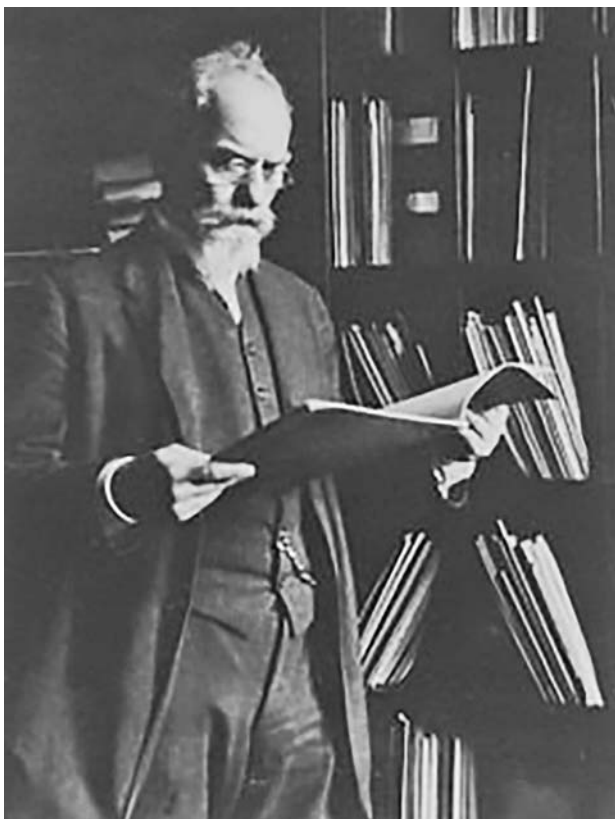
Husserl giovane.

Coltivare alberi ed idee quali partecipi testimoni della vita dell'ateneo

«Gli alberi sono esseri enigmatici. Muta presenza nel verde, in estate ci offrono riparo dal sole cocente e in autunno palpitano fruscianti nel vento con il loro fogliame multicolore. Ognuno con le proprie caratteristiche, ci riempiono di felicità nei modi più diversi: con un ricco bottino di frutta fresca o secca, come pali per amache o altalene, o come elemento decorativo di spicco nel nostro giardino di casa. Sono gli esseri viventi più forti e resistenti del nostro pianeta, i più longevi, eppure di questi giganti sappiamo molto poco. A tratti intuiamo che dietro quella loro corteccia ruvida si cela qualcosa di più, segreti a prima vista inaccessibili»: così scrive una guardia forestale come Peter Wohlleben, in apertura del suo *La saggezza degli alberi* e il suo rilievo giunge prezioso anche per chi vive, quotidianamente, nello spazio magico del nostro straordinario *Campus universitario* che, giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, migliora continuamente, a vista d'occhio. Questo miglioramento, e non a caso, è anche accompagnato proprio dalla crescita costante, silente e pure sempre amichevole, protettiva e felicitante, di tante diverse e molteplici piante messe variamente a dimora (dagli studenti e dai docenti), oppure nate spontaneamente, come autentiche *piante pioniere*, che sono state poi tutelate e messe in condizione di crescere liberamente e di accompagnare così la vita quotidiana del nostro ateneo.

Tra i tanti *Cedrus deodora*, i ciliegi, i platani, le betulle, i frassini, i noci, il *Gingo biloba*, le tante *Gestroemie Indica*, gli aceri (montani e canadesi), i pioppi, le *Picea abies*, le querce, il *Taxus baccata*, il nocciolo e i castani, figurano anche alcuni faggi che, anno dopo anno, si irrobustiscono e protendono in piena libertà – così come dovrebbe realizzarsi la formazione di ciascun uomo – i propri rami verso tutte le direzioni. Come si legge nella *Storia dei boschi* di Hansjörg Küster, «le faggete sono considerate la vegetazione naturale potenziale di molti luoghi dell'Europa centrale. Dai risultati delle analisi polliniche si evince che, dopo la cessazione dello sfruttamento di un'area un tempo agricola, quando avrebbe dovuto formarsi una VNP [vegetazione naturale potenziale] di fatto invece spuntava un bosco che aveva una composizione diversa rispetto a quella “davvero naturale” che gli uomini avevano trovato ed eliminato prima di colonizzare quel luogo». Ma proprio il taglio delle antiche immense foreste europee, operato sistematicamente dagli uomini preistorici (che non solo abbattevano gli alberi ma sfruttavano temporaneamente il terreno), ha favorito la progressiva diffusione del faggio in Europa centrale, insieme al carpino e all'abete rosso. Del resto se è vero che sia il faggio sia l'abete rosso sono specie cosiddette sciafile (o da ombra) proprio perché si possono sviluppare bene anche all'ombra di altre piante, tuttavia è indubbio che senza la concorrenza di altri alberi si possono sviluppare con ancora maggior libertà. Per questa ragione in occasione di questo convegno dedicato ad un pensatore tedesco come Husserl ci pare interessante lasciare anche questa volta un ricordo di questo simposio internazionale mettendo a dimora un faggio rosso che andrà

nuovamente ad arricchire la varietà di piante che rendono sempre più bello il nostro *Campus universitario*, trasformandolo in uno spazio vissuto liberamente anche dalla cittadinanza. Uno spazio magico ed universitario, in cui le stesse piante diventano *memoria storica* delle attività del nostro ateneo.



Husserl nel suo studio.

NOTE INFORMATIVE

La partecipazione a questo convegno è libera e gratuita e darà diritto – in base agli attestati che saranno rilasciati *al termine di ognuna delle sezioni delle due giornate di studio* – ai **crediti formativi** sia per gli studenti universitari (CFU), sia agli studenti medi, secondo quanto stabilito, rispettivamente, dai singoli Corsi di laurea e dalle singole Scuole secondarie superiori.

Anche per gli insegnanti delle Scuole secondarie superiori ed inferiori, la partecipazione ai lavori del convegno, per la quale potranno usufruire di un **congedo per motivi di studio**, secondo la normativa vigente, varrà anche quale corso certificato per l'**aggiornamento**, sempre secondo quanto espressamente stabilito dalla normativa vigente in relazione a simposi e convegni promossi da università pubbliche e/o Centro di ricerca universitari (art. 453, Decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297; art. 64 CCNC 2006/2009 e successive integrazioni legislative).

Presso la Segreteria del Convegno sarà in funzione un centro copia.

Per eventuali informazioni ci si può comunque rivolgere direttamente:

- al Direttore del *Centro Internazionale Insubrico* e Presidente della Società Filosofica Italiana – sezione di Varese, prof. Fabio Minazzi (numero telefonico dell'ufficio: 0332-218921; cell. 3406770887; indirizzo e-mail: fabio.minazzi@uninsubria.it oppure
- al collaboratore-ricercatore del *Centro Internazionale Insubrico*, nonché Segretario della Società Filosofica Italiana – sezione di Varese, prof. Paolo Giannitrapani (numero telefonico dell'ufficio: 0332-218775, cell. 3470545519
indirizzo e-mail: paolo.giannitrapani@uninsubria.it



Husserl con suo figlio Gerhard nell'aprile 1929.



Husserl al suo scrittoio.

Centro Internazionale Insubrico “Carlo Cattaneo” e “Giulio Preti” per la Filosofia,
l’Epistemologia, le Scienze cognitive e la Storia della scienza e delle tecniche
dell’Università degli Studi dell’Insubria, Via Ravasi 2 - Varese

Il Centro Internazionale Insubrico “Carlo Cattaneo” e “Giulio Preti”, costituito nel 2009 presso l’Università degli Studi dell’Insubria, dispone di un suo Fondo Archivistico in cui si segnalano, in particolare e tra gli altri, soprattutto i seguenti, relevantissimi, cespiti documentari: a) un *Archivio Carlo Cattaneo*, che conserva tutte le carte di Cattaneo e dei suoi corrispondenti – donate dall’avv. Guido Bersellini – dall’esilio luganese fino alla morte del pensatore lombardo, unitamente ad una ricca selezione di volumi della storica e benemerita *Tipografia Elvetica di Capolago* dell’Ottocento; b) tutto l’Archivio costituente il *Fondo Preti*, ovvero tutti gli inediti del filosofo pavese, unitamente al nucleo più antico della sua biblioteca personale; c) l’*Archivio segreto* di Antonio Banfi, messi a disposizione del nipote del filosofo, l’omonimo prof. Antonio Banfi, che raccoglie più di cinquemila lettere inedite; d) l’*Archivio* e la *Biblioteca* di un filosofo contemporaneo come Evando Agazzi; e) la *Biblioteca di logica-matematica* di Aurelia (Lella) Monti; f) la *Biblioteca di fisica* di Domenico Tullio Spinella; g) un gruppo di lettere inedite di Vittorio Sereni, donatoci dalla prof. ssa Raffaella Peri; un *gruppo di documenti* di Giovanni Vailati concernenti la Commissione Reale per la riforma della scuola; f) un gruppo di *carte e lettere inedite* del filosofo milanese Guido Morpurgo Tagliabue; g) la *Biblioteca letteraria e artistico-filosofica* di Clementina (Titti) Pozzi Sendresen (già allieva di Banfi); h) l’*Archivio dei territori del Lago di Varese* (dal XII secolo ad oggi), che costituisce una raccolta di straordinario valore storico; i) l’*Archivio* e la *Biblioteca* della poetessa Antonia Pozzi, una delle maggiori voci poetiche della “scuola di Milano”; l) l’*Archivio* e la *Biblioteca* di Guido Bersellini (pensatore e partigiano, primo donatore del nostro Centro); m) l’*Archivio* e la *Biblioteca* di Silvio Ceccato e dell’operazionismo italiano; n) l’*Archivio* e la *Biblioteca* di Bruno Widmar; o) l’*Archivio* di Fulvio Papi; p) il *Carteggio* inedito di Ludovico Geymonat - Valerio Tonini.

Prendendo spunto anche da questi straordinari cespiti archivistici (attualmente in corso di studio, inventariazione e catalogazione) il Centro ha promosso e promuove, in particolare, lo studio della tradizione del *razionalismo critico* europeo e lombardo. Come ha scritto Giulio Preti «dal Settecento c’è, quasi sempre in minoranza, ma sempre abbastanza forte, un’Italia europea, moderna, progressista, che tende all’industrializzazione, al ringiovanimento del costume, al ripudio del peso morto delle tradizioni nazionali. L’Italia, tanto per localizzare le cose in maniera topografica (pur con qualche ingiustizia e approssimazione) di Torino e di Milano contro quella di Roma, Napoli e Firenze».

In sintonia con questa preziosa indicazione, il Centro, potendosi avvalere anche di un prestigioso *Comitato scientifico internazionale*, promuove una seria disamina delle varie personalità, dei movimenti di pensiero, dei luoghi di discussione e di ricerca che hanno variamente contribuito ad articolare tali istanze del razionalismo critico. Quest’ultimo è così studiato nella sua articolazione storica, civile, filosofica ed epistemologica, ponendolo in connessione sia con la storia del pensiero scientifico e della tecnica, sia con l’ambito, per sua intrinseca natura affatto interdisciplinare, delle scienze cognitive, sia con le diverse società entro le quali si è dipanata questa tradizione di pensiero. Il che spiega, allora, l’apertura, a tutto campo, delle ricerche del Centro che spaziano dallo studio della scienza, a quello della tecnica, dalla filosofia alla letteratura, dalla poesia all’arte, dall’architettura al *design*, etc. etc., secondo un programma di ricerca che in questi anni ha promosso la pubblicazione di una cinquantina di volumi sul pensiero epistemologico di L. Geymonat (2010), sulla filosofia della tecnologia di G. Simondon (2011), sulla presenza di Kant nella riflessione di P. Martinetti (2010), sul pensiero poetante e sul poetare pensante di G. Leopardi, D. Menicanti e di A. Pozzi (rispettivamente con quattro volumi tutti editi nel 2013, con l’edizione completa della produzione poetica della Pozzi, 2015), sull’opera letteraria di I. Calvino (2012), sull’abduzione in Peirce (2012), sull’idea di ragione nella scienza contemporanea (2011), sulla lezione di filosofi come Vailati (2011), Preti (2011), Banfi (2013) e Marx (2014), su Kant filosofo della scienza trascendentalista (2012), sul poeta Magrelli (2013), *Nel sorriso banfiano* (2013), su Zanzotto (2015), su *Edita Stein* (2015), cui si affianca l’edizione di Cattaneo *Sulla via rettilinea del Gottardo* (I ed. 2011, II ed. 2012), di Simondon (il suo capolavoro, edizione completa, 2011, 2 voll.), sulla traduzione inglese dei principali *Saggi filosofici* di Preti (2011), un *Abbecedario simondoniano* (2014), su *Le radici del razionalità critica* (2015, in 2 voll.), sugli *Ininerari del silenzio* (2015), su *L’incognita europea* (2016), su *Bachelard* (2016), per non parlare degli *atti* dei convegni su *Darwin* (2011), sulle *Nuove tecnologie della comunicazione* (2012), su *Preti* (2013 e 2015, in 2 voll.), su *linguaggio bioetico* (2014), su *Agazzi* (2015), cataloghi delle mostre (su Preti, 2011, su L. Romano e D. Menicanti, 2012, su Cattaneo, 2012, sulla Pozzi, 2015), libri fotografici sull’opera di Sereni (con fotografie di Carlo Meazza, 2012 e 2013), sull’*Insubria rurale* (2013), sulla *montagna* (2013), sul filmmaker *Gianfranco Brebbia* (2015 e 2016), sulla storia dell’*Académie Internationale de Philosophie des Sciences* (2015), *Riflessioni e contributi sui beni comuni* (2016), su *Gianni Micheli e la storia della scienza in Italia* (2016), su *L’incognita europea* (2016), su *Bachelard* (2016), *Dalla razionalità assoluta alla razionalità storica* (2016), sui *Filosofi antifascisti* (2016), sul *De vita solitaria: Petrarca e Spinoza* (2017), sull’*Autobiografia filosofica* di Paolo Facchi (2017), etc..

«Studiare un tipo qualunque di oggettività secondo la sua essenza [...] significa seguire i modi di datità della oggettività stessa e dispiegare esaurientemente il suo importo essenziale in adeguati processi di “chiarificazione” »

Husserl, *Philosophie als strenge Wissenschaft*, «Logos», 1910-11, vol. I

«Ogni grande filosofia non è solo un fatto storico ma ha pure una grande, anzi unica, funzione teleologica nello sviluppo della vita spirituale dell’umanità; essa è la più alta elevazione dell’esperienza vitale – della cultura e della saggezza di un tempo»

Husserl, *Philosophie als strenge Wissenschaft*, «Logos», 1910-11, vol. I

«Non c’è possibilità di compromesso nella scienza, e tanto meno nella filosofia. [...] Ma la scienza è impersonale; i suoi collaboratori non han bisogno di saggezza ma di doti teoretiche. I loro contributi accrescono un tesoro di validità eterna che dovrebbe riuscire di benedizione all’umanità. In misura straordinaria ciò è vero, come si è visto, per la scienza filosofica»

Husserl, *Philosophie als strenge Wissenschaft*, «Logos», 1910-11, vol. I

«Non diventiamo filosofi attraverso le filosofie. Rimaner legati alla storia, cercare di occuparsene in un’attività storico-critica, e voler raggiungere la scienza filosofica, mediante un’elaborazione eclettica o in un anacronistico “rinascimento”, tutto ciò non porta che a tentativi senza speranza. *L’impulso alla ricerca non deve provenire dalle filosofie, ma dalle “cose” e dai problemi* [...] La scienza di ciò che è radicale, deve essere radicale anche nel suo metodo, e sotto ogni riguardo»

Husserl, *Philosophie als strenge Wissenschaft*, «Logos», 1910-11, vol. I, corsivi nel testo

«Nell’atteggiamento fenomenologico, noi impediamo in universalità di principio il compiersi di tutte queste tesi cogitative, ossia mettiamo in parentesi quelle già compiute, mentre non ce ne serviamo nelle nuove ricerche; invece di vivere in esse e di compierle, compiamo piuttosto gli atti della *r i f l e s s i o n e* diretti sopra di esse e afferriamo questi atti come quell’essere *a s s o l u t o* che veramente sono, e con tutto ciò che, in esse, è inteso intenzionalmente, oppure esperito, inseparabile dal loro proprio essere. Ora noi viviamo completamente in questi atti di *s e c o n d o g r a d o*, il cui dato è l’infinito campo delle esperienze assolute, la sfera della fenomenologia»

Husserl, *Ideen zu einer Phänomenologie und phänomenologischen Philosophie*, I, 1928³, spaziati nel testo